

13. A/18-219
Pierle 2 S. Mayo 1875

Amico mio carissimo !

Eccovi i semi da voi segnati nel mio Catalogo
che qui restando, affinché possiate accertarvi che
sono tutti ad eccezione di tre o quattro, che all'
arrivo della vostra inchiesta si trovavano già
esauriti per precedenti domande. Di questi
potrò inviari l'*Aplophyllum platyrrhizon* in
piante viventi che vi fioriranno già nella
prossima stagione; converrà però attendere che
subentrì temperatura più dolce all'attuale, perpot-
tamente ancora invernale. Mi sorprende del
resto in qualche modo, che per il giardino di Padova
venga richiesta una pianta ritraente il nome da
quella città stessa, in prossimità della quale
essa fu trovata originariamente, e dovrebbe pur
anco trovarsi. Che sia stata distrutta nei
Colli Euganei ?

Mi rincresce non potersi mandare qualche
bulbo del *Lilium fataniae*, essendo mezzorimati
soltanto pochissimi ^{2 o 3} in buon stato, che mi è
dopo conservare. Vi supplirò con dei bulbi più
giovani, tanto che le piante nate da semi nell'
anno scorso avranno acquistato forza maggiore.

questa è pianta che non teme il freddo, nasce-
do a considerabile altezza nei monti Salutati, sul
Celebith, presso, Muok, nel Montenegro, ma non
suffice la soverchia umidità del terreno, che ne fa
marcir i bulbi.

Dovendosi ora formare un orticello destinato
a raccogliere le piante medicinali annesse dalla
farmacopea più recente, sono a pregarvi d'farmi
avere i semi che vi trovate avere disponibili di
tale categoria, e singolarmente li enumerate nell'
annesso elenco. Il nostro Uspettor alle piantazioni
ne ebbe già parecchi l'anno scorso dal vostro Gen.
Kiniere, la maggior parte dei quali non nacque,
e perciò vogliate raccomandare la scelta, onde
siano in buono stato o freschi.

Quanto alla decorazione a me destinata
non è che io abbia a declinarla per motivi o
riguardi politici, i quali per me non avrebbero al-
cuna importanza, vista l'origine e lo scopo del
conferimento, e d'altronde sarebbero nel momento
attuale, come bene riflettete, affatto insufficienti.
Sibbene l'abitudine riguarda di convenienza indi-
viduale, che mi rendo ora assai turbato in propo-
sito. Il grado di ufficiale che mi fu conferito è
inferiore a quello che già possedo per decorazione

ottenuta dal nostro Governo, ed è regolata in simili
facce, che una decorazione di Governo estero non
abbia ad accettarsi ove sia inferiore a quella o
quelle conseguite dal proprio. D'altronde il Rep.
Tenzl di Vienna, che mi si collega all'espansione di
Firenze, ottenne la commendata della Corona d'Italia
ora la mia posizione sociale come Consigliere Reale
che tenga col Generale d'Armata è superiore alla
sua di Consigliere di Legazione equiparata al Colonnello.
Le cariche da me sostenute come capo della Città
di Mestre per vent'anni, e la mia stessa età mi
danno titolo a non essere trattato di meno del suo.
Mi direte che queste sono bagatelle, e converrà
con voi quanto alla sostanza, ma d'altronde non
ama di esporrmi alla critica già presentita, di
ambire onorificenze anche quando siano di grado
inferiore al dovuto. Non è peranco presa decisione
finale, ma comprenderete il leggero, che non potrà
essere diversa dall'aspetto. Sono troppo vecchio
per attribuire gran peso al portare una decorazio-
ne qualunque, meno ancora una non a me adatta.

Stiamo alla vigilia di Grandifetto alle disoposte
gronde dell'Adriatico. Ritengo che prenderete parte
a quelle di Venezia. La Dalmazia non mancherà
certamente di prorompere in dimostrazioni di lealtà
che sarebbe pure desiderabile condurre fino al rivo.

cinamento condale e discepolo dei partiti; i quali
standosi ostilmente a fronte lacerano quell' infelice
paese; ed a ciò dicasi Amen!

Vi abbraccio di tutto cuore, ed offrendovi le
saluti dei miei figli, rimanga tutto vostro

Autore Amico Tommarini